

Un ricordo tra le stelle

Come tutte le sere, Agatha stava guardando di nascosto le stelle, appoggiata alla ringhiera del balcone.

- Come sono belle le stelle! Vorrei andare lassù e guardare il mondo da lontano...- sospirava sempre.

Quello delle stelle era lo spettacolo più bello ed emozionante per Agatha, infatti, era solita guardarle insieme al nonno ogni sera.

Ormai, però, non poteva più guardarle in compagnia: il nonno l'aveva lasciata per sempre e a lei mancava molto.

- Agatha, tesoro, è ora di andare a letto, altrimenti domani arriverai in ritardo a scuola! - disse ad un certo punto la nonna, entrando nella camera della nipotina.

Nonna Sabrina era una donna che, al contrario della nipotina, non amava molto le stelle, il disordine e i peluche.

Era una persona molto dura e severa e lo era diventata ancora di più, dopo la morte del nonno.

- Ancora a guardare le stelle? Cosa hanno di speciale? - disse la nonna.

- Tutto - disse, sicura e sbrigativa, Agatha - sono tutto per me, mi fanno ricordare il nonno.

La nonna strinse i pugni e, per un attimo, ad Agatha sembrò vederle uscire una lacrima.

- Cosa ci fa quel peluche a guardare quelle cose in mezzo al cielo? Sai che a me non piace! - disse la nonna.

- Lui ha un nome! È il mio compagno di giochi da quando il nonno non c'è più! - urlò tutto d'un fiato Agatha.

- Adesso, basta! Corri a letto e dormi! - ordinò la nonna, chiudendo la finestra.

La bambina, sconsolata, si mise il pigiama e si infilò sotto le coperte.

- Buonanotte - disse la nonna rigida, uscendo dalla stanza.

In quel momento, un raggio di luce della luna entrò nella camera di Agatha.

La ragazza, incuriosita, si alzò dal letto e, stando attenta a non far molto rumore, si avvicinò e la toccò.

La luce si divise in tante molecole scintillanti che poi si unirono formando una persona.

- Ciao Agatha, mia piccola Agatha... Mi riconosci? - disse la sagoma

- No, no, nonno? - urlò Agatha felice.

Era proprio lui: il nonno che le faceva guardare le stelle, che la portava a fare i picnic e la spingeva sull'altalena.

Agatha scoppiò in un lungo pianto, ma quelle lacrime erano dolci e felici che quasi brillavano sul suo viso.

- Mi sei mancato, nonno! Adesso resta con me per sempre: potremmo andare a prendere un gelato, osservare le stelle, giocare con i peluche... - disse singhiozzando Agatha.

Il nonno, però, la interruppe dicendo: - No, Agatha, quei tempi sono finiti, ora faccio parte delle stelle, le stesse stelle che guardavamo insieme incantati... mi dispiace tanto essere lontano, ma sappi che sono sempre nel tuo cuore. Quando avrai bisogno di aiuto, ci sarò sempre! - disse il nonno abbracciando Agatha.

- Ti voglio bene, nonnino mio - disse Agatha - Non ti dimenticherò mai!

In quel momento, arrivò la nonna che voleva controllare il sonno della ragazza e chiese: - Agatha, che stai facendo in piedi in quella posizione?

- Sto abbracciando il nonno, non vedi? - rispose lei.

Lei non vedeva il nonno, perché era solo un'illusione creata da Agatha che sperava di rivederlo un'ultima volta.

Dopo quella volta, la ragazza divenne più ubbidiente e sicura di sé perché sentiva che il bene che le voleva suo nonno era custodito nel suo cuore.

Lo aveva capito anche la nonna Sabrina che, un po' alla volta, iniziò a guardare le stelle con la nipotina, ritrovando così il sorriso e la pace, dopo aver sofferto tanto.